



Giornata per le comunicazioni sociali

ASCENSIONE

anno B

Domenica 17 maggio 2015

At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13;

Ascoltiamo la PAROLA**Dal Vangelo secondo Marco 16,15- 20**

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Il Signore Gesù "ascende" al cielo. Prima di morire aveva rassicurato i discepoli dicendo che sarebbe andato a preparare un posto perché fossero anche loro nel luogo dove lui andava. La festa della Ascensione apre uno spiraglio sul futuro dell'intera creazione. Non è un futuro generico, astratto, ma concreto: è un futuro fatto di "carne ed ossa come vedete che ho io", potremmo dire parafrasando un'affermazione di Gesù. Egli per primo infatti inaugura il cielo entrandovi con tutto il suo corpo, con la sua carne e la sua vita.

Da quel giorno, potremmo dire, il cielo di Dio inizia a popolarsi della terra o, con il linguaggio dell'Apocalisse, iniziano i "nuovi cieli" e la "nuova terra".

Li inaugura e li apre lo stesso Gesù. E vuole che tutti possiamo prendervi parte. Già sua madre, Maria, lo ha raggiunto, assunta anch'essa con il suo corpo. L'Ascensione è il mistero della Pasqua visto nel suo compimento, scorto dalla fine della storia. L'Ascensione non è solo l'ingresso di un giusto nel regno di Dio, ma la gloriosa intronizzazione del Figlio "seduto alla destra" del Padre. Questa raffigurazione, presa dal linguaggio biblico, esprime simbolicamente il potere di governo e di giudizio sulla storia umana del Cristo risorto: "A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra" dice Gesù ai discepoli dopo la Pasqua (Mt 28,18).

**MEDITIAMO LA PAROLA**

Non siamo più immersi in una storia senza orientamento, vittime del caso, degli astri o di forze oscure e incontrollabili. Non siamo discepoli per noi stessi, per sfruttare la sua bontà, per prenderci quello che ci interessa e credere di poterci realizzare da soli.

Non siamo discepoli per crederci migliori di altri. Siamo discepoli perché lui ci ha amati e scelti, e ci manda ovunque nel mondo per portare frutti di amore e di pace. Se non lo comunichiamo, l'amore finisce; se non lavoriamo per la pace, cresce l'erba della violenza e del male.

Ai discepoli di ogni tempo conferisce il potere di dirigere la storia e il creato verso questa mèta: essi possono scacciare i demoni e parlare la lingua nuova dell'amore; possono neutralizzare i serpenti tentatori e vincere le insidie velenose della vita; possono guarire i malati e confortare chiunque ha bisogno conforto. È questa forza che sostiene e guida i discepoli sino ai confini della terra e verso il futuro della storia. Il Vangelo di Marco conclude: "Partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro".

La PAROLA diventa VITA



Dobbiamo essere suoi testimoni. Gesù lo chiede a tutti, e non per un periodo, ma sempre. Comunica il Vangelo non l'uomo perfetto, l'esperto, il puro, non chi si mette a fare da maestro e spiega una lezione. Comunica il Vangelo chi, peccatore come è, sceglie la forza dell'amore verso tutti, soprattutto chi è povero e debole. Questa è la via del cielo. Il Signore ascenso è il nostro cielo e la nostra sicurezza. Egli ci attrae verso il futuro che lui ha già raggiunto in pienezza.

PREGHIAMO

La tua ascensione al cielo, Signore,
mi colma di gioia, perché è finito per me
il tempo di stare a guardare ciò che fai
e comincia il tempo del mio impegno.
A me, Gesù, hai affidato il tuo Vangelo
Perché lo annunciassi su tutte le strade del mondo.
Dammi la forza della fede,
come ebbero i tuoi primi apostoli,
così che non mi vinca il timore,
non mi fermino le difficoltà,
non mi avvili la incomprensione,
ma sempre e dovunque, io sia la tua lieta notizia,
rivelatore del tuo amore.

